

A Bdc 28 la mostra fotografica di Paola De Pietri

09 Ottobre 2023



Venerdì 20 ottobre inaugura la prima mostra di fotografia di uno dei due artisti vincitori del premio La Nuova Scelta Italiana - edizione 2023 - istituito per individuare ogni anno due fotografi affermati che BDC - Bonanni Del Rio Catalog ritiene possano essere o diventare gli eredi dei grandi Maestri della fotografia italiana. Il premio, che si avvale di una prestigiosa advisory board di esperti, è stato quest'anno assegnato a **Paola De Pietri** e Luca Campigotto. Il primo appuntamento è con la personale della fotografa reggiana dal titolo "pastorale" a cura di Marinella Paderni. Mostra aperta dal 20 ottobre al 17 dicembre 2023; orari: sabato 11-13 e 15-17 e domenica 11-13 e 15-19 Spazio di Borgo delle Colonne 28, Parma. Ingresso gratuito. Inaugurazione venerdì 20 ottobre, dalle ore 20.30 con la presenza dell'artista Paola De Pietri. Performance Audio-Video Earth Begins di Emilio Pozzolini a cura di Le Cannibale - Milano - Bar di Santeria Milano. De Pietri è vincitrice di numerosi premi e vanta mostre personali e collettive nei più prestigiosi musei d'Italia ed Europa. Porterà a Parma le sue poetiche fotografie di paesaggi, delle serie Questa Pianura, Da Inverno a Inverno e Temporale.

Segni e sintomi. Per un nuovo immaginario Adriatico *Tra portolani contemporanei, sguardi socio-antropologici e l'avvicinarsi delle stagioni*

15 Settembre 2023/ Jonathan Pierini



Paola De Pietri, Senza titolo, dalla serie Scritto col sole, 2023 stampa ai pigmenti su carta cotone, 57,5x57,5 cm

“Camere con Vista”, a cura di Cristiana Colli e Carlo Birrozzi, visitabile alla Rocca di Senigallia fino al 1 ottobre, racconta e interroga l’immaginario adriatico. In mostra Paola De Pietri, Luca Capuano e Pierluigi Giorgi.

Di recente, l’idea di una imminente nuova “via della seta” ha motivato una rinnovata attenzione nei confronti dell’Adriatico, passaggio ad Oriente del nostro Paese. Possibile oggetto di interventi infrastrutturali per l’intensificazione degli scambi e del traffico, l’Adriatico è tornato a suscitare un vivo interesse che permette da un lato il recupero di un immaginario denso e stratificato, dall’altro la messa a verifica dello stesso.

“Camere con Vista”, a cura di Cristiana Colli e Carlo Birrozzi, visitabile alla Rocca di Senigallia fino al 1 ottobre, racconta e interroga l’immaginario adriatico. In mostra Paola De Pietri, Luca Capuano e Pierluigi Giorgi.

Di recente, l’idea di una imminente nuova “via della seta” ha motivato una rinnovata attenzione nei confronti dell’Adriatico, passaggio ad Oriente del nostro Paese. Possibile oggetto di interventi infrastrutturali per l’intensificazione degli scambi e del traffico, l’Adriatico è tornato a suscitare un vivo interesse che permette da un lato il recupero di un immaginario denso e stratificato, dall’altro la messa a verifica dello stesso.

il manifesto

«Altri sguardi», un potente alfabeto visivo

Ilaria Giaccone

SCAFFALE. *Una collana di preziosi volumi, a cura di Maura Picciau e realizzata dalla Direzione centrale musei del Mic, in cui la fotografia dialoga con la scrittura, raccontando luoghi poco battuti dal turismo mainstream. Dal Compendio garibaldino di Caprera alla Cappella Espiatoria di Monza fino al Mao di Venezia, con gli occhi di Barbieri, Camporesi, De Pietri, Capuano, Biasucci, Guidi, Linke e Ghizzoni*

Consegnare alcuni luoghi della cultura – magari meno noti e/o attualmente poco visitati – allo sguardo di fotografi ma anche alla parola di scrittori e poeti: questa l'idea alla base di *Altri sguardi* (collana editoriale a cura di Maura Picciau, Corraini, 25 euro a volume) realizzata e fortemente voluta dalla Direzione generale musei del Mic. In parti d'Italia a volte dimenticate e non quotidianamente usurate dal turismo *mainstream*.

OLIVO BARBIERI, Silvia Camporesi, Paola De Pietri e Luigi Capuano si sono visti proporre luoghi museali in zone lontane e diverse fra loro come il Compendio garibaldino a Caprera, la Cappella espiatoria di Monza, il parco archeologico di Venosa e il museo di san Marco a Firenze. Raccontandoli in completa autonomia artistica e semiotica, li hanno guardati coi loro occhi, avendo, come compagni di viaggio, Marcello Fois, Lisa Parola, Franco Arminio e Melania Mazzucco. Il dialogo che ne è conseguito, ulteriormente arricchito da utili saggi critici (Antonello Frongia, Marinella Paderni, Francesco Zanot, Alessandro Carrer), senza che fosse stato dato alcun confine delineato, è straordinario. Olivo Barbieri di viaggi a Venosa (Pz), ne ha fatti tre e la prima immagine che ci restituisce è quella di uno slargo con sedie vuote intorno alla statua di Orazio (che qui nacque): in attesa dei cittadini e di una assemblea comunale all'aperto in epoca Covid, la luce abbacinante di una piazza deserta.

VEDERE LE STRATIFICAZIONI dalle quali è scaturita la città vuol dire cogliere un antico bassorilievo funerario incastonato nell'azzurro sgretolato di una parete accanto al tubo nero di una grondaia o allo sportello del gas oppure trovare quei segni di matrice romana ma anche longobarda ed ebraica sparsi un po' ovunque sulle pietre che compongono la basilica detta l'Incompiuta: iscrizioni verticalizzate che perdono il loro senso, simboli misteriosi e licheni dorati che danno una fiammata di colore. Alfabeto incompiuto dei segni di Olivo Barbieri ma anche momento di riparo e di sollievo dalla «finzione globale che sta sciupando i luoghi»: la compostezza e la serietà delle pietre antiche nelle parole di Franco Arminio.

il manifesto

ALTRO LUOGO ALTRE PAROLE. Nuoro, fine anni '60, un padre dice al figlio di sette anni che all'alba si partirà per visitare un luogo importantissimo, un'isola piccola vicina a un'isola media passando attraverso il «continente» della propria isola. Il bambino sa che la strada sarà lunga e tortuosa e farà caldo: Barbagia, Baronie, Gallura, la Maddalena e infine la meta, Caprera. Marcello Fois racconta di quando, da piccolo, il padre lo portava lì a visitare il rifugio di Garibaldi.

Ricorda il profumo di unguenti e salsedine, la resina dei grandi pini marittimi, il poncho famoso nella teca e il letto che Garibaldi volle, in punto di morte, rivolto verso il mare. Paola De Pietri risponde con immagini labirintiche di radici per terra, rocce giganti deformate dal vento quasi sempre in bianco e nero ma talvolta con esplosioni di colore ed epifanie di capre selvatiche che, arrampicate sui rovi, vivono serene in quello che per Garibaldi fu rifugio, lavoro della terra, apicoltura e convivenza con animali (in un angolo la lapide della sua amata Marsala, la cavalla grigia che volle portare qui a morire): un esperimento di azienda agricola «autosufficiente» coeva – incredibilmente– (1856) agli esperimenti rurali di Thoreau sul lago Walden e alla sua vita nel bosco.

Silvia Camporesi entra in punta di piedi nel monumento a lei affidato, ed entra così perché avverte un senso di sospensione che è poi anche la sospensione di giudizio su luoghi come questo.

LA CAPPELLA ESPIATORIA a Monza, fatta erigere da Vittorio Emanuele III per commemorare il padre Umberto I ucciso nel 1900 dall'anarchico Gaetano Bresci si fonda su un valore, quello della monarchia, che non è più tale da tempo. Ne Al re buono, così Camporesi chiama il suo progetto, compila un lungo elenco di scatti (corona, aquila, leone, un dettaglio della Pietà) per poi metterci anche un letto dorato appoggiato alla parete tappezzata di stoffa marezzata e una vasca di marmo dai grandi rubinetti di ottone: il suo mondo fatto di spazi abbandonati, che dal buio l'autrice riporta alla luce. Così come lei decostruisce la storia di quel luogo Lisa Parola (Giù i monumenti? Una questione aperta, Einaudi, 2022), narra della sua metamorfosi da icona figurativa eroica e autoesaltante a forma antieroaica: Camporesi, infatti, nell'elenco include gli stivaletti fioriti dell'anarchico Bresci (operaio tessile) e la sua pistola.

INFINE, LUIGI CAPUANO che, al museo di san Marco, ritrae cambiamenti di luce sugli affreschi dell'Angelico, vecchie schede d'archivio o la cella con l'*Annunciazione* vista da quattro punti di vista diversi.

In uscita per la collana, ci sono altri quattro volumi: Antonio Biasiucci nei depositi del museo delle Civiltà di Roma, Armin Linke alla Certosa di san Martino, Guido Guidi al Museo nazionale di Ravenna e Simona Ghizzoni al Mao di Venezia.

“Camere con vista”: a Senigallia il viaggio adriatico di tre fotografi

Giovedì 6 luglio alla Rocca Roveresca inaugura la mostra con le opere di Luca Capuano, Paola De Pietri, Pierluigi Giorgi. Poi il 21 appuntamento a Demanio Marittimo.km-278

Di **Simona Marini** - 4 Luglio 2023



"Scritto col sole" di Paola De Pietri

Giovedì 6 luglio alla **Rocca Roveresca di Senigallia** inaugura la mostra **“Camere con vista. San Benedetto/Pesaro. Andata e ritorno”** dove saranno mostrate le opere di tre fotografi autori – **Luca Capuano, Paola De Pietri, Pierluigi Giorgi** – impegnati in percorsi e ricerche differenti, tra approcci di tipo documentario e sguardi artistici a forte contenuto sperimentale, ma tutti uniti dalla riflessione sul paesaggio come tema centrale di studio, attenzione e riflessione formale.

Il progetto ha vinto l'avviso pubblico *Strategia Fotografia 2022* – promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, ed è curato dall'Associazione Demanio Marittimo.Km-278 in collaborazione con la Direzione Regionale Musei MIC Marche guidata da Luigi Gallo, con ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura e con ISIA Urbino.

Dopo la mostra inaugurale, seguirà il **21 luglio** la partecipazione alla 13°edizione di **Demanio Marittimo.Km-278**, la maratona dedicata alle arti, all'architettura, al design e alla dimensione adriatica che si svolge a Marzocca di Senigallia.

«Il progetto di committenza è un viaggio adriatico fatto di transito e sosta, esperienza dei luoghi lungo la linea di costa, binari che sfiorano il mare ai piedi delle colline, turismo che ha definito sviluppo urbano e sociale, estetiche e forme di comunità – spiegano i curatori **Cristiana Colli e Carlo Birrozi** -. La dimensione interiore degli spazi e l'impaginazione dello sguardo “con vista” restituiscono una percezione personale che accomuna; introducono a un'idea di cittadinanza che sente negli oggetti, nei luoghi, nella relazione forme diverse di appartenenza. Con libertà autoriale, nomadismo dello sguardo e della percezione, gli autori colgono le invarianti adriatiche degli immaginari – stile di vita, divertimento, cura, piacere – e sviluppano l'attenzione che si fa valorizzazione della vacanza in Italia nelle sue forme diffuse e molecolari.

I linguaggi della comunicazione culturale integrata, online e offline, restituiscono matrici e prospettive del paesaggio umano e sociale – identità, storie individuali e processi collettivi – trattenuto nelle infinite camere con vista».

“**Camere con vista**” è una committenza dove lo spazio di indagine è un confine tra dentro e fuori, tra la natura delle colline e del mare e il costruito degli assi orizzontali che attraversano il paesaggio sino a giungere dentro l’intimità dei luoghi come riparo, esperienza e storia individuale temporanea. Villini, colonie, pensioni, piccoli hotel e condomini sono depositi e dispositivi, a partire dai piccoli paesaggi che connotano i cortili, le sale, gli spazi comuni, le suppellettili dell’accoglienza, il design degli arredi, per arrivare infine alle stanze che custodiscono viste e sguardi. Queste architetture sono reperti nell’ accezione ampia: antropologie e fenomenologie della transizione turistica che ha condizionato lo sviluppo e ha determinato l’identità della città adriatica, ma anche riverberi del cambiamento dell’uso delle risorse naturali che determina una metamorfosi radicale rispetto ad accessibilità, erosione, consumo di suolo, inquinamento. Il progetto indaga le invarianti, le permanenze che caratterizzano queste strutture che dopo settanta anni incarnano ancora il desiderio dell’evasione estiva per famiglie del ceto medio. E con gli alberghi la spiaggia, l’arenile su cui approdano le colline che si dispiega tra l’autostrada, la SS16, il lungomare; un ecosistema fatto di emergenze e culture formali, manufatti, segni e icone di appartenenze temporanee.

Obiettivo del progetto è stato creare una **narrazione per immagini contemporanea**, come quella che letteratura e fotografia hanno costruito dell’Italia del dopoguerra a partire da strumenti convincenti come gli atlanti del Touring Club Italiano. Dove l’Altrove adriatico, dell’accoglienza e della cura, celebrato dalle culture millenarie che si affacciano su questo mare, si rinnova infinitamente.



“Scritto col sole” di Paola De Pietri

In mostra i progetti fotografici di tre artisti di grande spessore.

“**Scritto con sole**” di **Paola De Pietri** prende il titolo – così spiega l’autrice – “da una scritta sul muro di un albergo della Riviera del Conero, dove testi e frasi effimeri si materializzano grazie al sole e alla tecnica antica della meridiana. Scritto col sole mi riporta, poi, immediatamente al significato della parola #fotografia e cioè scritto con la luce. La luce, il sole e il mare, pur mantenendo un’eco del mito che le accompagna, sono le parole che ricorrono più frequentemente oggi nei discorsi delle vacanze e del tempo libero. Anche la transitorietà della scritta proiettata dalla meridiana e che svanisce alla fine della giornata, mi ricollega alla vacanza, come intervallo nell’anno di lavoro e ai desideri e alle attese che porta con sé.” (...)

MOSTRA FOTOGRAFICA

**DA INVERNO A
INVERNO**

AUTORE: Paola De Petri

CURATORI: Galleria Peola e Simondi

LOCATION: Galleria Peola e Simondi

Via della Rocca 29, Torino

DURATA: dal 20/05 all'11/10 2022

di Carlo Mogavero
carlo.mogavero@moleart.it

Provenienza foto: cartella fornita
in conferenza stampa.



Come ci eravamo proposti proseguiamo le visite alle gallerie d'arte di Torino con lo scopo di far conoscere ai nostri lettori non solo le mostre blockbuster, nei musei più noti, ma anche le realtà private dedicate alla fotografia artistica.

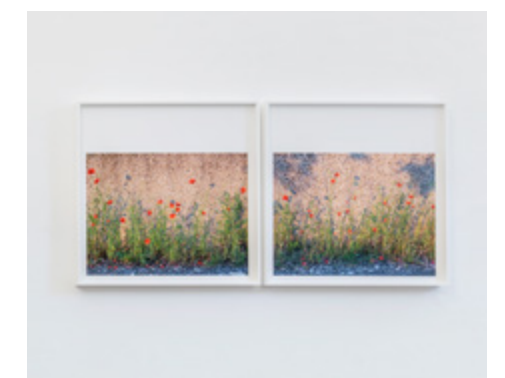
Questa volta siamo andati alla galleria Peola e Simondi in via della Rocca nel centro di Torino, luogo di suggestioni artistiche per i torinesi.

La galleria, aperta nel 1989 da Alberto Peola, si trova in un palazzo ottocentesco e si è sempre distinta per l'interesse e il sostegno verso gli artisti giovani o emergenti con attenzione sia al contesto italiano che a quello europeo ed internazionale.

Nel corso degli anni sono stati presentati per la prima volta in Italia artisti come Botto&Bruno nel 1996, Martin Creed nel 1999, Lala Meredith-Vula nel 2002, Michael Rakowitz nel 2006, Emily Jacir nel 2007. La galleria si è sempre posta l'obiettivo di individuare artisti che presentavano personali soluzioni narrative tramite diversi mezzi espressivi, dalla fotografia alla pittura, dai video alle installazioni e collabora continuamente con le altre gallerie torinesi.

La galleria si è ultimamente arricchita grazie all'ingresso in società di Francesca Simondi e ha cambiato nome diventando PEOLA SIMONDI.

In questi giorni è in mostra il progetto "Da inverno a inverno" di Paola De Pietri realizzato dall'artista nell'arco di un anno, da febbraio 2019 a gennaio 2020, nella campagna dell'Emilia Romagna. Nelle luminose sale della galleria si susseguono **le stampe molto eteree dell'artista in un'alternanza di vedute d'insieme e di particolari**, tutte caratterizzate da una delicatezza evocativa di tempi passati.



VISTA PER VOI



Le stampe esposte sono un distillato dell'opera completa contenuta nel volume omonimo, edito da Marsilio, costituito da 34 tavole sia a colori che in bianco e nero.

Osservando i lavori esposti in galleria si nota che **la presenza umana è assente, ma presente tramite il suo lavoro e le tracce lasciate sul territorio.**

Colpisce la scelta della prospettiva, realizzata spesso dall'alto con l'utilizzo di una scala, con cui l'artista vuole forse prendere le distanze dai panorami per offrire una visione più obiettiva e distaccata. Invece, in altre opere l'autrice si sofferma sui particolari, come i rami tagliati, per raccontare l'opera dell'uomo che cambia i luoghi e i paesaggi in modo spesso permanente e drammatico.

Le stampe, in cui prevalgono i toni grigi e prive delle tonalità più scure, raccontano di paesaggi che emergono dal passato e spesso sfociano in astrattismi molto suggestivi che trasmettono serenità.



Le opere sono un continuo zoomare tra visioni d'insieme, in cui l'artista pare voler essere un osservatore distante e pittorico, ed altre in cui l'autore si sente coinvolto nelle scene e nei fatti che accadono nel tempo e vuole raccontare il lavoro svolto in questi luoghi.

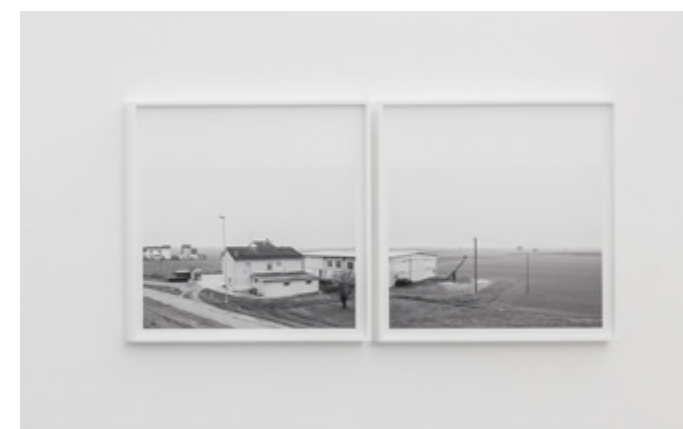
Un'altra caratteristica della mostra, maggiormente evidenziata nel volume sopra citato, è **l'inserimento, nel suggestivo susseguirsi di opere dai toni grigi e delicati, di macchie di colore** che paiono volere scuotere l'osservatore per riportarlo alla realtà dopo momenti di astrazione onirica. In particolare, nella prima sala della mostra, sono esposti due quadri che rappresentano prati in fiore, semplici, delicati, quasi impressionisti. Nel volume, al contrario, si trovano immagini a colori più crude e realistiche, muri e inferriate che ricordano il continuo oscillare





dell'artista tra la tentazione di descrivere in prima persona la scena e il desiderio, al contrario, di astrarsi e diventare osservatore distaccato.

Concludendo, si esce dalla mostra affascinati da un susseguirsi di sensazioni opposte. Appagati dalla bellezza estetica, pittorica, a volte astratta, ma anche incuriositi dalla visione personale di luoghi in cui l'uomo è protagonista assente. Se l'autrice voleva suggestionarci tramite il suo cammino invernale attraverso i luoghi e la campagna dell'Emilia Romagna, ci è riuscita fornendo alcune risposte, ma anche sollevando numerose domande.



Peola Simondi

Il racconto poetico delle fotografie di Paola De Pietri



di Olga Gambari

Un anno solare, in campagna, è una definizione temporale fluida. Esprime la visione di un mondo rurale antico, ancestrale, regolato dall'orologio della natura. Una dimensione aperta dentro il quale Paola De Pietri si è immersa, con calma, attenzione, in un ascolto fatto di sguardi e di tutti gli altri sensi, creando un lungo lavoro fotografico che è un'esperienza sensoriale e spirituale. Ogni giorno è un mosaico di ore, di minuti, istanti, che rotolano in un tempo che è un lago, anche di silenzio. Da Peola Simondi l'artista presenta una selezione del progetto "Da inverno a inverno" con un testo di Antonello Frongia, un anno rappreso in 35 giornate, dal 2019 al 2020, che nasce dal letargo e ritorna al letargo, fase non di morte ma di sosta e rigenerazione, perché nella natura la morte non esiste, esistono i passaggi di condizione, un eterno ritorno. E ciò

si sente in queste immagini che si compongono a parete liberamente, ogni giorno diverso, anche nel numero di scatti che lo animano. Con un bianco e nero che esclude il contrasto tra gli estremi per giocare sui toni morbidi dei grigi, ogni giornata appare come un racconto poetico e delicato. Non c'è allegria, non c'è tristezza, c'è serenità. Il soggetto è il paesaggio, quello emiliano, terra natale di De Pietri, con la sua dolcezza pianeggiante così connessa all'uomo e alla sua azione. Le persone non compaiono mai in presenza, solo come tracce, oggetti. Il 3 luglio, l'estate, è un campo di grano che diventa pattern geometrico delineato da strisce, corridoi per macchine agricole. Di fianco una casa colonica, che affaccia su una solitaria strada di campagna. La visione del paesaggio si decompone in sguardi fotografici che vagano, abbracciano tra l'orizzonte e il primo piano, sguardi che tornano, si soffermano e ingrandiscono dettagli, per ricomporre un insieme. Tra una cornice e l'altra ci sono pause, silenzi, che fanno parte integrante del tutto. Il 28 novembre, l'inverno, è un paesaggio carico d'acqua nella terra e nel cielo, nell'atmosfera. Dei cascinali hanno le fondamenta immerse in un invaso tra due argini, il fiume è straripato, la pioggia grava il cielo e inzuppa il respiro. Un lavoro di bellezza lirica che commuove nella sua articolazione e ci conduce a "sentire" quella scena come se ne entrassimo a fare parte.

Paola De Pietri
Peola Simondi
Via della Rocca 29
peolasimondi.com

COOPERAZIONE RIESEVATA



CENTRE PHOTOGRAPHIQUE
D'ILE-DE-FRANCE

PAOLA
DE PIETRI
NIGH STORIES

ALESSANDRA
SPRANZI
SORTILEGIO

Expositions
18 janvier - 29 mars
2015

CENTRE PHOTOGRAPHIQUE
D'ILE-DE-FRANCE

ENTRÉE LIBRE >>> Nouveaux horaires
Du mercredi au vendredi de 13h à 18h
Les samedis et dimanches de 14h à 18h
Fermé les lundis, mardis et jours fériés
Visite commentée gratuite chaque dimanche à 15h
Visite accompagnée à la demande

Moyens d'accès

Depuis Paris :

En autocar : aller-retour le jour du vernissage, rendez-vous place de la Bastille à 14h15 (Réservation obligatoire au 01 70 05 49 80).

En voiture : autoroute A4 (porte de Bercy) dir. Metz-Nancy, sortie Emerainville / Pontault-Combault (N104) puis Pontault-Combault - gare (sortie 14). En ville suivre « centre ville » puis « Centre Photographique d'Île-de-France » ; Hôtel de Ville, puis Centre Photographique d'Île-de-France.

Se garer sur le parking de l'Hôtel de Ville.
Le CPIF se trouve dans la cour de la Ferme Briarde.

En RER E (30 minutes depuis Gare du Nord - Magenta.
2 trains par heure) : direction Tournan-en-Brie, descendre à Emerainville / Pontault-Combault. CPIF à 10 min à pied de la gare.
En sortant de la gare prendre sur la droite, puis l'avenue de la République sur la gauche, traverser le parc en direction de l'Hôtel de Ville. Le Centre se trouve dans la cour de la Ferme Briarde.

En RER A (35 min depuis Châtelet Les Halles) : Direction Marne-la-Vallée - Chessy. Descendre à l'arrêt « Val de Fontenay », et prendre la correspondance pour Pontault-Combault (RER E direction Tournan).

Pass Navigo dézoné le week-end.

Coord. GPS : Lat. : 48.8002841 - Long. : 2.607940699999972

Retrouvez la programmation du CPIF sur www.cpif.net

Et inscrivez-vous en ligne à notre newsletter
pour recevoir toutes nos actualités !

Cour de la Ferme Briarde - 107, av. de la République
77340 Pontault-Combault
T +33 (0)1 70 05 49 80 - contact@cpif.net



Atelier Wunderbar | Photos : © Spranzi © De Pietri

Patrick Barone,
Président du Centre Photographique d'Île-de-France,
a le plaisir de vous convier au vernissage
des expositions le **samedi 17 janvier 2015 à 15h***

Le CPIF propose deux monographies de figures
importantes de la scène artistique italienne.

ALESSANDRA SPRANZI
SORTILEGIO **S'émerviller, regarder les choses les plus ordinaires
comme si c'était la première fois et, en être stupéfait :
telle est l'expérience que propose Alessandra Spranzi, aux
regardeurs de sa première exposition personnelle en France.**

Le geste artistique d'Alessandra Spranzi consiste, ici,
en l'appropriation de photographies préexistantes,
prélevées méthodiquement dans des manuels ou des
magazines de petites annonces, et en leur transmutation.
Ces images, qui renvoient à l'espace domestique et
ses objets, sont soustraites à leur contexte originel,
re-photographiées et présentées pour elles-mêmes,
ou encore utilisées pour des assemblages. À l'issue
de ce processus, l'artiste confère à des sujets triviaux
un caractère énigmatique, quasi métaphysique, et
ré-enchante, comme par magie, le quotidien.

PAOLA DE PIETRI
NIGH STORIES **« Il émerge du travail de Paola De Pietri, (...) le
sentiment d'un espace ouvert, un espace de tous,
qui est en même temps un espace privé et existentiel
(...) dans lequel la figure humaine se positionne de
façon précise mais aussi précaire et mystérieuse. »**

Roberta Valtorta, historienne de la photographie.

Paola De Pietri, interroge la manière dont les évolutions
historiques in-forment le paysage urbain ou « naturel »,
et la place que l'Homme y occupe, fragile. L'ensemble
Istanbul New Stories, inédit en France, constitue, à
travers la transformation des faubourgs d'Istanbul, une
observation de style documentaire, à la fois analytique et
poétique, de lieux de vie entre ruine et édification. Les
paysages de *To Face* révèlent les stigmates de la guerre :
d'anciens abris quasiment effacés sur des lignes frontalières.
Les portraits d'*Aéroport* mettent subtilement en lumière
les origines qui constituent l'identité des individus.

Deux formes d'action face à l'accélération des
transformations parfois violentes des milieux de vie,
au caractère transitoire et précaire des choses.

Paola De Pietri et Alessandra Spranzi sont représentées respectivement par la
galerie Les Filles du Calvaire à Paris, France et la galerie P420 à Bologne, Italie.

Légendes des photographies :

Paola De Pietri, de la série *Istanbul New Stories*, 2013, 129x156 cm
Alessandra Spranzi : *Nello stesso momento #11*, 2012, 42x35 cm

INFOS VERNISSAGE

* **Navette gratuite depuis Paris**
Départ à 14h15 de la Place de la
Bastille ; retour prévu à 18h
Sur réservation au 01 70 05 49 80
ou contact@cpif.net

AUTOUR DE L'EXPOSITION

Rencontre avec les artistes le jour du vernissage

Samedis 7 février et 7 mars

Sam'di en famille : Un samedi par mois à 15h, des jeux
et des activités pour petits et grands, afin d'explorer
l'exposition autrement !
Gratuit et ouvert à tous à partir de 5 ans.

Samedi 14 mars 10h - 17h

Sam'di numérique - No objet ?

Atelier de création avec Tanguy Ferrand pour les 7-15 ans.
Tarif 18 euros
Sur inscription au 01 70 05 49 82 ou julia.parisot@cpif.net

Dimanche 29 mars à 14h

Conférence, rencontre, autour de la représentation du
paysage au **Parc Culturel de Rentilly**, suivi d'une visite et
du finissage des expositions au CPIF.
Navette depuis Paris, départ à 13h15 de la place de la
Bastille Réservation au 01 70 05 49 80





Paola De Pietri

To Face

a cura di Roberta Valtorta

2 marzo - 1 aprile 2013

Triennale di Milano, viale Alemagna 6

inaugurazione

venerdì 1 marzo ore 18.30

orari:

martedì - domenica 10.30 - 20.30, giovedì 10.30 - 23.00

lunedì chiuso

ingresso gratuito

www.mufoco.org

promosso da



MUSEO FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA

enti fondatori



Provincia
di Milano



COMUNE DI
Cinisello Balsamo

in collaborazione con



LA TRIENNALE DI MILANO



Monsieur le maire de Vitré
Madame l'adjointe aux affaires culturelles
Isabelle Tessier, directrice de l'artothèque

ont le plaisir de vous inviter au vernissage de l'exposition

Cosa Mentale, Paysage(s)

Paysage-Document

Thibaut Cuisset | John Davies | Gilbert Fastenaekens | Paola de Pietri

le vendredi 25 janvier 2012 à 18h30

à la galerie de l'artothèque de Vitré
52, rue de la Poterie 35500 Vitré.

Exposition visible du 26 janvier au 10 mars 2013
du vendredi au dimanche de 14 h 00 à 18 h 00
ainsi que du mardi au vendredi sur rendez-vous pour les groupes.

Tél. : 02 99 75 07 60 ou 02 99 75 23 91



Le cycle *Cosa Mentale, Paysage(s)*
est né sous l'impulsion
de Christine Ollier, commissaire
générale de l'exposition
accompagnée d'Hélène Jagot,
directrice du musée
de la Roche-sur-Yon.

Le musée de La Roche-sur-Yon,
l'Arsenal de Metz,
le musée de Laval, la Maison d'art
Bernard Anthonioz de Nogent-
sur-Marne et la Maison des arts
de la ville d'Evreux, participent,
avec l'artothèque de Vitré,
à l'élaboration
de ce cycle d'expositions.

Du 18 janvier au 24 mars 2013
Le musée de Laval présente
Cosa Mentale,
Paysage(s)- Paysage-Fictions
et le Nouveau Pittoresque.
Espace Scomam,
rue de l'Ermitage,
53000 Laval.
Tél. : 02 43 49 09 14